

INNOVAZIONE

Giovani: ricerca, 'divorziano' dalla politica e dalle istituzioni

(AGI) - Roma, 20 mag. - Un divorzio dalla società, dalle istituzioni e soprattutto dalla politica del Paese, verso cui si sentono creditor. E' questa la fotografia della situazione che vivono i giovani italiani, secondo quanto e' emerso dalle interviste fatte a 30mila studenti 17-19enni dall'Osservatorio Generazione Proteo della Link Campus University. Dal rapporto risulta una "rottura del patto fiduciario tra giovani e istituzioni: una sfiducia verso la Res publica, interlocutore latitante che alimenta le principali paure di una gioventu' altrimenti coraggiosa, determinata e senza particolari pregiudizi nei confronti del diverso". In tre casi su quattro la futura realizzazione professionale fa, infatti, paura, molto piu' di terrorismo, malattia, solitudine e morte che assieme sommano solo il 16,4%. Preoccupazioni che derivano da una società bocciata in tutte le sue istituzioni, con un 'voto' medio complessivo, dato dai giovani, che si ferma a 5,1 contro il 7 dello scorso anno (in scala da 1 a 10). Si salva soltanto Papa Francesco, l'unico fuori dal coro e sopra la sufficienza (7). E non e' un caso se chi vorrebbe prendere una strada imprenditoriale (22,1%) la costruirebbe all'estero (56,8%) dopo un percorso universitario (60%). Tra gli 'imputati' anche la scuola, set principale (50,3% dei casi) di episodi di bullismo e cyberbullismo: il 44,8% dei ragazzi ha ricevuto messaggi o ha letto informazioni false sul proprio conto, il 40,7% ha ricevuto foto o video offensivi. Il 30,2% e' stato destinatario di offese anonime su Ask.fm. Una piaga da risolvere prima di tutto attraverso l'educazione in famiglia (33,2%), ma anche tramite le nuove proposte di legge che prevedono, tra l'altro, la penalizzazione del reato (78,3%) e la reclusione in carcere (75,2%). Sul fronte dei modelli culturali, i giovani di quarta e quinta superiore credono nella famiglia: tradizionale, di fatto o a "geometrie variabili". Sono il 71,8% quelli che si immaginano tra 20 anni in coppia e con figli, mentre sono

solo il 6,7% quelli che visualizzano un futuro senza prole. Posti di fronte al fenomeno dell'immigrazione, accettano la sfida dell'integrazione culturale come fonte di arricchimento (29%) e processo inevitabile (21,6%), senza distogliere lo sguardo dalle problematiche che questa comporta in termini di ospitalità, crescita economica e identità nazionale. Per il direttore dell'Osservatorio Generazione Proteo e docente della Link Campus University, Nicola Ferrigni, il quarto Rapporto di ricerca "restituisce l'immagine di una generazione di talentuosi acrobati costretti a esibirsi sul palcoscenico rappresentato da una società feroce che ha smarrito il senso più autentico del concetto di 'pubblico' e che si affidano alla loro creatività per costruire il mondo che vorrebbero". (AGI)